

Looking AROUND

COMPLEMENTS & FASHION

Nati e cresciuti in due paesini calabresi, due piccoli 'miracoli' imprenditoriali sostenibili, cui hanno dato una bella mano anche progettisti e fashion designer

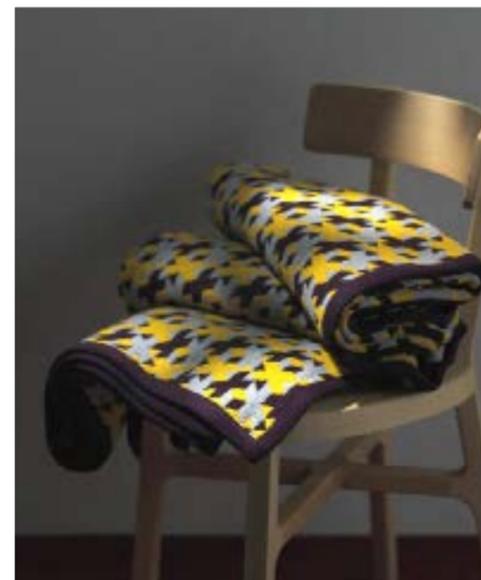
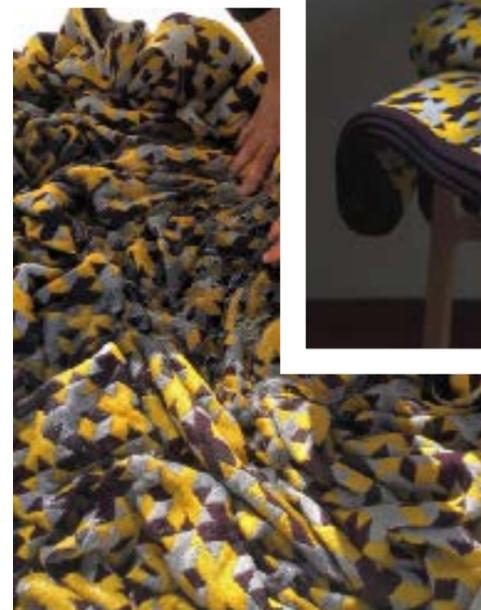
PROGETTI MADE IN CALABRIA

Presentati contemporaneamente a Milano lo scorso ottobre, due distinti e sovrapposti progetti, che hanno entrambi a che fare con i telai e i tessuti più preziosi, hanno fatto assurgere la Calabria a regione d'eccellenza per essere riuscita a 'resuscitare' antiche modalità di lavorazione artigianale coniugate però al design contemporaneo. Si tratta di Cangiarì di Gioiosa Jonica (RC), primo marchio di moda etica d'alta gamma, prodotto in Calabria da Goel gruppo

cooperativo, che ha appena debuttato nei complementi tessili d'arredo con *Abitare Cangiarì: etica e design*, mostra organizzata durante la *Fall design week* presso lo showroom Lualdi, dove sono stati esposti i prototipi realizzati a seguito del laboratorio LabBrain Design, condotto da Patrizia Scarzella e Valentina Downey. Nel corso del tempo, Cangiarì (www.cangiarì.it) ha saputo recuperare gli antichi disegni della tessitura a mano, d'origine greca e bizantina,



SOPRA: DURANTE LA SCORSA FALL DESIGN WEEK, ALLO SHOWROOM LUALDI DI MILANO, SONO STATI PRESENTATI ALCUNI PROTOTIPI DI COMPLEMENTI D'ARREDO DI CANGIARI, ART DIRECTION VALENTINA DOWNEY E PATRIZIA SCARZELLA. NELLA TRADIZIONE TESSILE CALABRA SI CONTANO FINO A 1.800 FILI D'ORDITO DA FAR PASSARE NEI 'LICCI' DEI TELAI, IN PRECISO ORDINE MATEMATICO, CIASCUNO DIVERSO PER OGNI TIPO DI DISEGNO. A LATO: TRE CAPI DELLA COLLEZIONE AUTUNNO-INVERNO 2017-2018 DI CANGIARI, MARCHIO D'ALTA MODA ETICA E BIOLOGICA. TESSUTI DI LANA, CON DISEGNI D'ORIGINE GRECANICA E BIZANTINA, REALIZZATI A MANO AL TELAIO, DA UNA FILIERA COOPERATIVA E PARTECIPATA DAGLI STESSI LAVORATORI. MARIA PAOLA PEDETTA È LA 'GUIDA' DELLA COMUNITÀ CREATIVA DEL MARCHIO.



A FIANCO: LANA, PLAID IN LANA TESSUTA (195 X 195 CM) DISEGNATO DA GIULIO IACCHETTI E PRODOTTO, IN TIRATURA LIMITATA DI DIECI PEZZI, DAL LANIFICIO LEO, RIPORTATO A VITA DALL'ARCHITETTO EMILIO LEO, 42 ANNI, CHE NE HA FATTO UN'IMPRESA-MUSEO, CON VENTI MONUMENTALI MACCHINE PER TESSERE, LA FILANDA, IL TRENO DI CARDATURA, I TELAI JACQUARD, UN FUSO E UN ARCOLAIO. OGGI È UN'AZIENDA ARTIGIANA IN CUI LAVORANO DIECI PERSONE (COMPRESA LA FAMIGLIA LEO) CON SEI ABILI LAVORATRICI DI SOLIDO MESTIERE.



IN QUESTE IMMAGINI DALL'ALTO: TRE PLAID DEL LANIFICIO LEO DISEGNATI DA STUDIOCHARLIE. SI TRATTA DI IL PLEUT, BRZZ, TRIPLEJACQ, REALIZZATO SU TELAI JACQUARD, INVENTATI A INIZIO OTTOCENTO, CHE HANNO ATTRAVERSATO I SECOLI GRAZIE A SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI - PRIMA MECCANICI, ORA ELETTRONICI - CHE HANNO PERMESSO A UN'ANTICA TECNICA DI GIUNGERE SINO AI GIORNI NOSTRI. SORTO NEL 1873 A SOVERIA MANNELLI (CZ), PAESINO DI MONTAGNA (800 METRI SUL MARE) DI 3.076 ANIME, IL LANIFICIO LEO È ALLOGATO IN UNO STORICO EDIFICIO IN MEZZO AI BOSCHI.

salvando dall'oblio quell'arte che veniva oralmente trasmessa da madre in figlia, tramite le anziane 'majistre', per mezzo di antiche cantilene, dette nenie. Cangiarì, che in calabrese significa 'cambiare', utilizza solo materiali bio, certificati G.O.T.S (Global organic textile standard), e s'avvale di una filiera cooperativa e partecipata dagli stessi lavoratori (anche persone socialmente svantaggiate). Invece, il Lanificio Leo di Soveria Mannelli (CZ), la più antica (1873) fabbrica tessile calabrese (www.lanificioleo.it), durante la *Fall Design Week* ha presentato da Torri Lana i plaid della collezione Triplejacq, disegnata da Studiocharlie, che collabora con l'azienda dal 2003, e realizzata su telai jacquard (che permettono più libertà compositiva rispetto a quelli a ratiera, in quanto consentono di riprodurre disegni anche molto complessi) e, presso la libreria Corraini 121+ di Milano, Chiara Alessi ha coordinato la presentazione di *Lana* (195 x 195 cm), coperta disegnata da Giulio Iacchetti e prodotta in tiratura limitata di dieci pezzi, il cui pattern riproduce una croce greca ispirata

alla pianta della Cattolica di Stilo (minuscola chiesa bizantina in provincia di Reggio Calabria). Dal vivido effetto visivo tridimensionale, fornito dalla tecnica di tessitura jacquard detta tripla (cioè, l'utilizzo di un ordito di tre colori - nello specifico, prugna, perla, giallo - e l'inserimento di un'identica sequenza di colori di trama, cosicché i fili s'intrecciano a formare tre strati di tessuto, permettendo alla fine un effetto di colore pieno). Il tema della croce greca e la sua reiterazione nello spazio, è metafora anche di un viaggio interiore in terra calabra, ove si coglie sofferenza e gioia: paesaggi meravigliosi si alternano infatti alle 'ferite' del territorio. ■ Olivia Cremascoli

